

LA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DEL GOVERNO

TAGLIARE I PARLAMENTARI VA BENE, MA NON COSÌ: LA DEMOCRAZIA E' A RISCHIO



Noi del Pd
stiamo
dando
battaglia
Ma io mi
rivolgo a
coloro che
hanno

a cuore gli
equilibri
delle nostre
istituzioni:
uniamo
le nostre
energie
prima che
sia troppo
tardi

di **Rosa Maria Di Giorgi***

Caro direttore, nel frenetico susseguirsi delle cronache politiche quotidiane, rischiano di passare pericolosamente sotto silenzio le riforme costituzionali che sta portando avanti il governo Conte. L'altro ieri alla Camera è stato approvato il testo della proposta di legge costituzionale sulla diminuzione del numero dei parlamentari (alla Camera da 630 a 400, al Senato da 315 a 200). Hanno votato a favore, oltre che M5S e Lega, anche Forza Italia e FdI, che non fanno parte della maggioranza di governo. La legge è stata approvata in seconda lettura (essendo un testo di natura costituzionale necessita di altre due approvazioni e di un eventuale referendum). Il rischio comunque è che entro sei mesi la Costituzione sia modificata.

Chiarisco subito che sono favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari, ma ciò non può essere fatto in modo superficiale e populistico. Hanno lavorato solo sui numeri, senza pensare ai necessari bilanciamenti e alle voragini in termini di democrazia rappresentativa che si sarebbero aperte. Il risultato sarà che milioni di cittadini non avranno più i propri referenti locali, i portavoce delle loro istanze. Verranno penalizzate le minoranze linguistiche presenti sul territorio italiano, finora sempre garantite, e diminuirà anche la rappresentanza parlamentare all'estero.

Un altro effetto negativo di questa norma giallo-verde è la diminuzione del numero del-

le formazioni politiche in Parlamento, con l'innalzamento di fatto del quorum di sbarramento. In altre parole, il Parlamento italiano sarà costituito da tre/quattro partiti, perché chi non raggiungerà circa il 10% non potrà farne parte. Si compirà così il disegno da sempre perseguito dal M5S volto ad abbattere le Istituzioni e, in primis, il Parlamento, consegnando il potere legislativo a formule nuove che andranno dalla consultazione online a forme di democrazia diretta (vedi l'altra proposta di legge costituzionale di referendum popolare) non previste dalla nostra Costituzione. Certamente si possono pensare interventi sulla Costituzione che conducano a uno snellimento delle procedure e dei contesti istituzionali, avendo come obiettivo però il rafforzamento e non la mortificazione della rappresentanza delle forze politiche e dei territori. Con questa riforma si procede invece senza un disegno organico, attraverso tagli lineari e forzature procedurali che configurano un futuro in cui il Parlamento sarà ridotto ad una mera dimensione notarile, menomato nelle funzioni e svuotato di rappresentanza.

Anche in questa occasione, come Pd abbiamo fatto una grande battaglia per difendere i diritti degli Italiani e la democrazia ma, in quanto opposizione, non abbiamo i numeri per fermare da soli questo fronte pericolosissimo su cui si sono schierate in modo colpevole e irresponsabile le altre opposizioni, Forza Italia e FdI, che sarebbero le prime

forze a sparire. Per quale motivo quindi hanno votato a favore di questa riforma se non per cavalcare, in vista delle elezioni europee, l'ondata qualunquista di cui ormai ciascuno vuole farsi paladino? Spero davvero, e combatterò per questo obiettivo, che nelle successive letture della norma vi sia un ravvedimento. È importante che gli Italiani siano informati correttamente del grave pericolo che stiamo correndo. Ed è importante altresì che stimolino i partiti ad entrare con maggior decisione nel dibattito, senza timori. Per questo mi rivolgo a tutte quelle forze, anche alternative al Pd, che sono interessate alla valorizzazione della nostra democrazia parlamentare, affinché uniscano le proprie energie per contrastare e rigettare un disegno che non esito a definire eversivo. Un progetto di democrazia diretta o plebiscitaria assolutamente demagogico, che viene venduto come una novità a un Paese sempre più disorientato e che questo governo ha reso simile a una banderuola, spesso in balia dei peggiori umori. In realtà si tratta del retaggio di un passato che abbiamo già drammaticamente vissuto e al quale la Costituzione aveva fornito un antidoto, proprio grazie al delicato equilibrio di pesi e contrappesi posto a salvaguardia della nostra democrazia. Chi ha a cuore questo equilibrio e la conservazione di questa trama così delicata, ma necessaria, non può chiamarsi fuori. Prima che sia troppo tardi.

*deputata Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

